



Le rinnovabili di fronte al credit crunch e alla riduzione degli incentivi

Rapporto annuale Irex

Nel dibattito alla presentazione dell'Irex Annual Report di Althesys in occasione del convegno "Energie rinnovabili - L'industria italiana negli scenari globali", tenutosi a Milano lo scorso 3 aprile (v. [Staffetta 02/04](#)), i relatori hanno richiamato le fonti rinnovabili ad un comportamento "adulto", consono alla statura raggiunta nel mix energetico.

Alla presentazione dell'Irex Annual Report di Althesys in occasione del convegno "Energie rinnovabili - L'industria italiana negli scenari globali", tenutosi a Milano il 3 aprile, i relatori hanno richiamato le fonti rinnovabili ad un comportamento "adulto", consono alla statura raggiunta nel mix energetico e necessario di fronte alla convergenza di credit crunch e di drastica riduzione degli incentivi nel ridurre la convenienza economica dei nuovi impianti.

Dal rapporto di Althesys, illustrato da **Alessandro Marangoni**, emerge l'aumento degli investimenti italiani utility scale nelle Fer, ma con la diminuzione del loro valore, dovuta sia alla discesa dei costi delle tecnologie che alla minor incentivazione degli impianti di grossa taglia, soprattutto a terra. Fra i costruttori della fascia in esame, il peso dei pure renewable (32%) è calato, mentre salgono le aziende energetiche (18%) ed i player tecnologici (23% complessivo), con l'ascesa di committenti in ambito P.A. e industria per il Fv su coperture e agricolo per il biogas. Continua la concentrazione degli operatori, rivelata dalla crescita delle acquisizioni, mentre, anche a causa dell'aumento dei vincoli normativi al settore in Italia, gli installatori italiani hanno aumentato la loro presenza all'estero (+86% di operazioni). Il costo di generazione lungo l'intera vita dell'impianto, tuttavia, non cala nella stessa misura dei costi del materiale, a causa della crescita del costo del capitale, determinando un crollo della profittabilità che in certi scenari, come il Fv su coperture nel Nord Italia nell'ipotesi di costo del capitale pari al 43,3% del totale, può diventare negativa (-10,2 Eur/MWh). **Laura La Posta**, de *Il Sole 24 Ore*, ha aggiunto che l'aumento del credit crunch, associato al calo degli incentivi, ha determinato in Italia la crisi della bancabilità dei progetti in Fer. Da questi fattori, secondo Marangoni, deriva la tendenza degli operatori ad andare sul secondary market di impianti incentivati coi vecchi Conto Energia, invece che costruirne nuovi, oppure ad investire all'estero, ed a tal proposito, dove **Michele Scandellari**, di Enerray, ha citato India, Brasile e Sudafrica fra i Paesi più promettenti. Althesys suggerisce una strategia nazionale che non costringa gli operatori a procedere autonomamente. In linea **Roberto Liuzza**, di Booz & Co, che ha aggiunto le criticità italiane dell'eolico meno sviluppato rispetto al suo potenziale e di una scarsa trasparenza, **Paolo Guaitamacchi**, della Camera di Commercio di Milano, che ha descritto il progetto Energy Cluster, e **Viller Boicelli**, del Cib, che alle polemiche sul conflitto food-fuel ha risposto citando le migliaia di ettari incolti per il set aside obbligatorio e la chiusura degli zuccherifici.

Roberto Vigotti, della Iea, ha avvertito che, se si procede come adesso, il futuro energetico del pianeta è instabile ed insidioso. I consumi nei Paesi Ocse aumentano poco, ma vertiginosamente nel resto del mondo, mentre l'estrazione del petrolio costa sempre più, lo shale gas è una forma di estrazione difficilmente esportabile fuori dal Nord America per il suo effetto devastante sul territorio, il carbone, sempre più usato in Cina, ha un elevato impatto ambientale ed il nucleare è costretto ad un basso profilo dopo i dubbi sulla sicurezza emersi dall'incidente di Fukushima, ma anche per la carenza di fondi per sussidiarlo; quindi il futuro non può che riservare la crescita delle Fer. **Giorgio Pucci**, di Enerqos, ha aggiunto che, come nell'it e nella telefonia, gli operatori dominanti fanno resistenza, ma nessuno può fermare lo sviluppo tecnologico. Reingegnerizzare l'industria mondiale - ha proseguito Vigotti - costa, ma costerà molto di più non farlo. Eppure mancano un policy framework per le Fer ed un market design per cui esse siano alla pari delle altre fonti energetiche. Di questo ritardo, tuttavia, sono responsabili anche gli stessi operatori delle Fer, le quali, finché pesavano poco sul mix energetico, sono state trattate come "bambini" a cui si concedevano aiuti e di cui si tolleravano "capricci" come l'imprevedibilità; mentre ora, acquisita più rilevanza, sono "adulte" e devono imparare a confrontarsi con gli altri "grandi", anche addossandosi i costi di sbilanciamento, come ha rilevato **Giuseppe Noviello**, di Hfv. A tal proposito, **Ettore Elia** ha elencato i rimedi tecnici nei piani di Terna e **Andrea Galliani**, dell'Aeeg, ha descritto come la curva di carico della riserva sia ancora più ripida di quella della potenza elettrica in generale p.es. nel primo mattino, quando l'eolico diminuisce il contributo ed il Fv non è ancora salito; d'altro canto il Fv ha favorito la riduzione del Pun nelle ore centrali della giornata. **Piero Manzoni**, di Falck Renewables, ha sintetizzato il conflitto interno al mix energetico nella distanza fra tre vertici: disponibilità, economicità e rispetto per l'ambiente ed ha raccomandato di evitare la competizione fra i "rinnovabilisti".

Accordo dei vari relatori anche sulla necessità di sinergia fra le filiere delle Fer e dell'efficienza energetica, osservata, oltre che da Marangoni e Liuzza, da **Roberto Testore**, di Assolombarda, che ha anche evidenziato l'importanza di una politica strutturale, con obiettivi a medio termine e non contingenti, integrando le politiche energetica, industriale, fiscale e finanziaria (tuttavia **Nicola De Sanctis**, di Edison, ha ricordato che è già in atto la collaborazione fra le filiere del calore e dell'energia elettrica), e da **Luca Benedetti**, del Gse, che ha osservato come l'efficienza energetica, diminuendo il denominatore del rapporto fra energia da Fer ed energia totale, agevoli il raggiungimento degli obiettivi di 17% delle Fer al 2020. Benedetti si è anche soffermato sull'importanza del monitoraggio, che ha fatto emergere utilizzi delle Fer prima ignorati dalle statistiche, e questo spiega in parte la crescita rilevata.